



Domanda per Avolon: vorrei iniziare dai giovani...veri protagonisti del servizio civile, troppo spesso solo a parole e schiacciati tra le contrapposizioni tra enti regionali-nazionali; stato-regioni, etc per chiedervi quali caratteristiche dovrebbe avere un sistema di servizio civile regionale.

Avolon ha una lunga esperienza nel campo del servizio civile, è una Onlus che nasce infatti nell'ormai lontano 2004 proprio per promuovere iniziative ed avanzare proposte per ottimizzare l'esperienza del Servizio Civile a tutto tondo, dando cioè voce ai volontari per esprimere le proprie aspettative, suggerimenti e soprattutto i propri disagi, ed al contempo si pone da tramite per veicolare queste informazioni a livello istituzionale, al fine che questi pensieri possano far nascere in primis uno spirito di aggregazione e partecipazione tra i volontari stessi come compagni di un solo viaggio, ed inoltre permettere che queste aspettative possano tradursi in azioni concrete e cambiamenti efficaci.

Proprio alla luce dell'esperienza maturata negli anni e grazie alla vicinanza di centinaia di volontari in servizio civile iscritti alla nostra associazione o che collaborano in modo continuativo con noi, abbiamo avuto modo di renderci conto che un sistema di servizio civile regionale, più attento ai bisogni del territorio e alle esigenze specifiche e localizzate dei volontari, potrebbe effettivamente fornire enormi e molteplici vantaggi.

Nella fattispecie il servizio civile regionale dovrebbe garantire ai volontari in servizio civile:

1. Maggiore flessibilità in termini di:

- orario di servizio. Prevedere progetti con un impegno settimanale minimo di 20, con assegno mensile rapportato al carico orario;
- durata del progetto. Prevedere progetti di durata di 12, 9 e 6 mesi. Per i progetti della durata di 6 mesi prevedere la possibilità del volontario di partecipare ad altro progetto della medesima durata, per una partecipazione massima complessiva di 12 mesi, anche su bandi diversi;
- meccanismo di ingaggio. Prevedere la possibilità di entrare in servizio non soltanto in occasione dell'uscita del bando nazionale, ma a scaglioni durante tutto l'anno solare.

Una maggiore flessibilità non renderebbe soltanto più agevole il reclutamento dei volontari, ma risponderebbe in modo più puntuale alle esigenze degli enti che potrebbero far entrare in servizio i ragazzi quando effettivamente ne hanno più bisogno. E cosa, altrettanto importante, i ragazzi potrebbero scegliere di poter diventare volontari in diversi periodi dell'anno, a seconda delle loro esigenze formative, professionali e personali.

2. Benefit accessibili attraverso convenzioni stipulate con la Regione. Distribuire una tessera ai ragazzi che entrano in servizio e che preveda la possibilità di ottenere sconti per ingressi a musei o cinema, oppure tariffe agevolate per l'utilizzo dei mezzi pubblici.

3. Riconoscimento del Servizio Civile come tirocinio per ogni facoltà universitaria. Il Servizio Civile è un'esperienza qualificante a livello personale e professionale, pertanto crediamo necessario che venga maggiormente riconosciuto come sostitutivo del tirocinio o semplicemente riservandogli un corrispettivo in crediti quale attività a scelta all'interno del curriculum universitario, negli Atenei che invece troppo spesso anche laddove esistono delle convenzioni pongono una certa rigidità a concedere la conversione in crediti, tarpando le ali a molti studenti universitari in servizio civile.



4. Previsione di un numero di permessi aggiuntivi per sostenere esami universitari. Il Servizio Civile Nazionale è già di per sé considerato attività formativa, ma la realtà è che molti ragazzi utilizzano questa possibilità per mantenersi agli studi o per provare sul campo quello che stanno studiando. La nostra proposta è pertanto che vengano previsti un numero di permessi aggiuntivi da usufruire nel caso in cui si debbano sostenere esami universitari o di stato.

5. Rilascio di un attestato che dimostri nello specifico le competenze acquisite. Il Servizio Civile è un'attività formativa, ma molto spesso l'attestato finale rilasciato da U.N.S.C. non è utile ai fini dell'aggiunta di voci all'interno del curriculum vitae. Sarebbe quindi opportuno che la Regione vincoli l'ente, al termine dell'anno di Servizio Civile, a rilasciare un attestato che elenchi nello specifico le competenze acquisite ed eventuali attività formative specifiche svolte durante il servizio, come, per esempio, la partecipazione a corsi o a seminari. L'impegno a rilasciare tale attestato deve diventare punto obbligatorio nella predisposizione dei progetti da parte dell'ente accreditato.

6. Riserve di posti nei concorsi pubblici per chi ha svolto il servizio civile volontario. Così come accade per i volontari che decidono di arruolarsi nelle Forze Armate, anche per i volontari in servizio civile dovrebbe essere prevista una riserva di posti dedicata a loro nei concorsi pubblici indetti da tutti gli enti locali e regionali.

Per quanto riguarda il rapporto enti – volontari in servizio civile, un servizio civile regionale dovrebbe inoltre assicurare:

7. Valutazione dei progetti anche in base a criteri di customer satisfaction. Uno dei criteri per valutare, e quindi finanziare, i progetti di servizio civile dovrebbe prevedere la somministrazione di un questionario di valutazione del progetto ai volontari che terminano il servizio. Più alto è l'indice di gradimento del ragazzo, più punti verranno assegnati al progetto, stabilendo un range che va ad esempio da un minimo di 0 a un massimo di 5 punti.

8. Distribuzione delle posizioni di servizio civile in base al numero dei ragazzi di età compresa dai 18 ai 28 anni presenti in una determinata Regione. Le ispezioni ai progetti dovranno a loro volta essere proporzionali al numero di volontari effettivamente in servizio in quella Regione.

9. Valorizzazione del territorio in base a criteri basati non soltanto sulla cittadinanza, ma anche su quelli relativi alla residenza. Si potrebbe ad esempio estendere la possibilità di svolgere il servizio civile anche a coloro che non hanno cittadinanza italiana, ma hanno un'approfondita conoscenza della realtà locale, in quando vi risiedono da un numero considerevole di anni.